



Le missioni
ILLUSTRATE

ISTITUTO MISSIONI ESTERE • PARMA

Anno XXXVI - N. 11 - Novembre 1939-XVIII
Spedizione in abbonamento postale
Conto corrente postale N. 8-552



il posto vuoto
Un leggero raffreddore!....
il Formitrol
l'avrebbe impedito!

Le pastiglie di Formitrol disinfettano le vie respiratorie e prevengono le malattie infettive dell'inverno.

Esigete - con queste tre sole sillabe - unicamente il preparato originale

For-mi-trol

Tra gli altri vantaggi avrete un preparato a base di componenti della massima purezza, perfezionato da 30 anni di esperienza e proclamato efficacissimo da 30.000 Medici.

E rammentate questo: non è il prezzo che conta, è la bontà del rimedio. Se volete convincervene, domandate - nominando questo giornale - campione gratis N. 109 alla Ditta

D^r A. Wander S.A. = MILANO



CASA EDITRICE PONTIFICIA
E VESCOVILE

RICHIEDETE

alla

Soc. An. TIPOGRAFICA
FRA CATTOLICI
VICENTINI

Vicenza, Via Vescovado, 1

i migliori
Manuali
per la
devozione
Liturgica

INDIRIZZARE ordinazio-
ni e richiesta cataloghi alla

Soc. An. TIPOGRAFICA
FRA
CATTOLICI VICENTINI

Casella Postale 96
VICENZA

Conto C. postale: 9-5212



CARONTI

P. EMANUELE

Abate Generale della Congregazione Cassinese P. O.

Il Messale Quotidiano

Il più completo - aggiornato - diffuso!

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . . L. **21,-**
Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . . L. **26,-**
Legato in pelle, taglio oro, segnacoli, busta . . . L. **36,-**

CARONTI



Il Messale per la Gioventù

• col Vespereale Festivo

IL PIU' COMPLETO MESSALE FESTIVO!

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . . L. **9,-**
Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . . L. **12,-**
Legato in pelle, taglio oro, segnacoli, busta . . . L. **22,-**

CARONTI



Il libro della Sposa

il vademecum indispensabile alla sposa e, alla madre

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso e busta L. **5,-**
Legato in tela, taglio oro e busta L. **7,-**
Legato in pelle, taglio oro e busta L. **12,50**

BELTRAME - QUATTROCCHI



Il libro della Giovane

con prefazione dell'Abate Caronti - Il più elegante
e perfetto libro di formazione e di pietà

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso e busta L. **8,-**
Legato in tela, taglio oro e busta L. **10,-**
Legato in pelle, taglio oro e busta L. **15,-**

Edizione di Propaganda in carta satinata, Brossura, copertina
pergamena a colori L. **4,-**
Legato in tela, taglio rosso L. **5,-**

GASPARDO



Il Vespereale

per tutte le Domeniche e feste del Signore,
della B. V. e dei Santi

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacolo e busta . . . L. **5,-**
Legato in tela, taglio oro, segnacolo e busta . . . L. **7,-**
Legato in pelle, taglio oro, segnacolo e busta . . . L. **15,-**

CHIEDERE CATALOGO DELLE LEGATURE SPECIALI

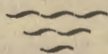
LXXXI

Nell' interesse dei nostri Lettori riteniamo utile raccomandare i seguenti indirizzi:

Cartiere BURGO - Direzione	TORINO
Paravia G. B. & C. - Editori	TORINO
S A I M A Via Nizza, 57	TORINO
Ditta SCHIDT di Fredderberg Carlo Via C. Colombo, 3	TORINO
Peano Ing. Aldo Via Monginevro, 99	TORINO
Manifatture Mazzonis Via S. Domenico, 11	TORINO
Cartiere Barattia Via Cibrario, 64	TORINO
Cartiere Bosso Via Cibrario, 6	TORINO
S. A. Zanoletti Via Arsenale, 29	TORINO
Lovera Dott. Guido Villa Regina, 22	TORINO
Sattori Dr. Luigi Corso Ferrucci, 122	TORINO
Cerato & Costamagna Via Gioberti, 40	TORINO
Spina Elisa Via Solero, 10	TORINO
Ditta Induni Corso Inghilterra, 15	TORINO
Scaletta Teresa Corso G. Ferraris, 38	TORINO
Ditta Ing. Belforte Via Aosta, 37	TORINO
Mellin Francesco Via Montecuccoli, 1	TORINO
Officina Colombatto Corso Regio Parco	TORINO
Ditta Rodi e Figli Piazza S. Carlo, 1	TORINO
ATLAT di Giordano Corso Marsiglia, 90	TORINO
Cherubini Cav. Alessandro Forniture Militari Via Modena, 42	TORINO
S. A. Cooperativa LIME (Torino)	GRUGLIASCO
Ditta Orecchia & Scavarda Via Carlo Alberto, 36	TORINO
Ditta FILGA Ing. Perrone Via Domodossola, 16	TORINO

Di Bagnolo Conte Ing. Carlo Corso Vittorio Emanuele, 8	TORINO
Chauvelot Avv. Vittorio Via Assarotti, 9	TORINO
Banca Mobiliare Piemontese Via XX Settembre, 49	TORINO
Sacerdote Avv. Emanuele Via Consolata, 1	TORINO
Unione Farmaceutica Torinese Via Boucheron, 1	TORINO
Ditta Pollone - Tessuti Novità Via S. Teresa, 6	TORINO
Vigliani Prof. Dott. Enrico Via Mario Gioda, 2	TORINO
Robbio Prof. Dott. Luigi Via Sacchi, 66	TORINO
Ditta SILA Via Nizza, 30	TORINO
Ditta ABRASIVI di Domenico Scavino Via Catibona, 125	TORINO
Ditta Venturi - Tessuti Corso Re Umberto, 4	TORINO
Bozzalla Dott. Pietro Via Domodossola, 9	TORINO
Ditta Giacomo Lizzoli Corso Ferrucci, 32	TORINO
Bar Zucca Rabarbaro Via Roma	TORINO
Ditta SAMIS Via S. Quintino, 28	TORINO
Ente Italiano Audizioni Radiofoniche E. I. A. R. Via Arsenale, 21	TORINO
Carburatori Feroldi Corso Orbassano, 42	TORINO
Ditta Vaciago G. Via Botero, 16	TORINO
S A N I S Via S. Anselmo, 16	TORINO
Azienda Elettrica Municipale	TORINO
Ditta Porzio V. Via Massena, 1	TORINO
A C I di Istler Via 3 Gennaio, 6	TORINO
Calzaturificio SAUA Via XX Settembre, 12	TORINO
Ditta Sari Via Roma, 21	TORINO

ALLA CONQUISTA DI UN MONDO



La Chiesa Cattolica è essenzialmente missionaria e tutt'oggi lancia nel mondo — con triplicato ardore di conquista — le legioni dei suoi pionieri e degli araldi che ricalcano le contrade e le terre già bagnate dal sangue di altri eroi della Fede e si spingono nei più segreti e selvaggi centri sconosciuti del consorzio umano.

Ce lo ricorda un "Almanacco Missionario", edito dall'Istituto delle Missioni Estere di Parma intitolato **"Alla conquista di un mondo"**, e tradotto, per la prima volta, in edizione italiana, dal testo originale spagnolo.

È un grido squillante e giovanile che richiama alla solidarietà e alla collaborazione per la diffusione dell'ideale missionario, per il potenziamento del formidabile esercito dei combattenti nelle prime linee dell'apostolato fra i popoli incivili e pagani.

« L'Avvenire d'Italia ».

L I R E D U E

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA



Dopo il ferragosto e la festa dell'uva cui per particolari condizioni fisiche ho dovuto assoggettarmi, riprendo la corrispondenza per continuare mensilmente sulla Rivista nostra. Riservo la mia prima risposta, dopo il mio lungo periodo di silenzio per

Fiorino Soldi (Ravenna). — Tra gli antichi racconti che la buon'anima di mia nonna, mi raccontava accanto al focolare nelle lunghe serate d'inverno, non c'era soltanto quello del gatto che acchiappava i topi, ma anche una fiaba che (ricordo come se fosse oggi) terminava così:

Batti, batti
chè i fiorini
verranno a sacchi.

Mia nonna aveva dunque un po' di ragione. E' già da qualche mese che batteva il povero postino in pubblico ed in privato e finalmente Fiorino Soldi c'è cascato!

Congratulazioni vivissime. Peccato che tu sia solo e che con te non siano venuti altri... fiorini, buoni, bravi, belli, intelligenti come... Sicuro! Non è poi tanto facile trovare un poliglotta, un apocalittico, un artista come... Bella anche la tua ultima visione, sentitissima poi la ripercussione che ha avuto in me la tua gioia. Però senti, fammi il favore di mandarmi subito i nomi dei 20 Abbonati nuovi che dici di avermi cercato... e coi 20 nomi, anche il sacchettino delle rispettive quote (giacchè siamo in tema). I nomi vedi mi premono, perchè li possa trascrivere subito nel mio grosso registro che ogni sera prima d'andare a letto sono solito rileggere per salutare tutti gli Abbonati ed augurare loro, la buona notte! E' una mania anche questa come tante altre... Il sacchettino poi mi occorrerebbe per pagare almeno parte della tassa Lusso e Scambio dell'ultima fornitura carta « Le Missioni Illustrate ». Per adesso basta! Ciao, sii buono ed ubbidiente.

Renato Bambagiotti (Città di Castello). — Vile! Tu hai ammazzato un uomo morto! Che fossi pelato, lo sapevo. Ma bugiardo no, assolutamente no. Dispensami quindi d'andare dal mio confessore per chiedergli la penitenza delle mie bugie. Che cosa ti devo fare io, se il famoso viaggiatore s'è voluto dedicare alle alte ricerche geografiche e storiche? Forse vuole scoprire un nuovo mondo. E poi, come farebbe, lui spiantato com'è, intraprendere a questi chiari di luna viaggi di tanto eccezionale portata, quando la benzina costa così cara? Per momento ha deciso di tacere. Ricordando che un bel tacere non fu mai scritto, fa silenzio anche tu e non importunarmi più.

G. Bocchese (Mantova). — Le tue dieci lire le ho messe alla Cassa di Risparmio, in attesa delle altre che mi devi mandare mese per mese. Vedremo poi quale sarà la tua intenzione quando potrai constatare il bel gruzzolo raggranelato per la saggia previdenza del Postino.

Fausto Tuissi (Abbiategrosso). — Ho prestato la massima attenzione alla lettura del tuo manoscritto, dal titolo « La Vocazione Missionaria ». Lodo incondizionatamente il tuo interessamento. Però l'autore sei tu o il Padre Manna? ... in quanto alla pubblicazione, data la riduzione delle pagine della Rivista, come avrai constatato, non so se potrò accontentarti. Intanto metterò in Archivio in attesa di tempi migliori.

Luigi Bonfanti (Salerno). — Avresti fatto meglio stare zitto, ma siccome mi hai provocato questa volta ti rispondo come lo merita un pari mio. Tutti, tutti voi, che leggete questa pagina, state a sentire il Sig. Bonfanti che trova troppo cara la quota d'abbonamento a « Le Missioni Illustrate » in Lire 8,30. Bisogna proprio convenire che egli creda che noi troviamo la carta per la strada, ed abbiamo la tipografia sotto il letto per dire simili baggianate. Bonfanti, io ti rispondo col mandarti ancora per un anno la Rivista e al 31 Dicembre 1940, a mezzo conto corrente, riceverai L. 8,30 più il frutto, per averci fatto il favore di tollerarci. Ah, Bonfanti, Bonfanti! ...

Musini Federico (Montechiarugolo). — Senti. Tu ti trovi, se non sbaglio, in una zona che produce vino di qualità discreta anzichè. Ebbene, nel leggere il tuo pistolotto, ho avuto la impressione che tu l'abbia steso dopo (voglio essere buono) una leggera inaffiatura di mosto. Via! Che cosa è poi una leggera inaffiatura? Niente. Ma caro mio, interpretare i tuoi desideri sai che è una cosa per me veramente faticosa? Neppure io vedi, credevo che tu credessi che il Postino fosse così. Che cosa vuoi farci?

Walter Demaria (Fiesole). — Mi parli di una tua visita di calore. Sia. Fissa però la data. Non accenderò la stufa essendo sufficiente la tua presenza, e l'Economo segnerà quel giorno in mio favore L. 5,42. Questo a mio parere, significa fare computisteria. Ti pare?

A tutti. — Sono contento di avere evaso la corrispondenza di questo mese. A quanti mi vorranno interpellare darò risposta, ma bisognerà rassegnarsi ad averla come se la meritano. Del resto se nessuno mi offenderà non avrò neppure io motivo alcuno per dare luogo al contro attacco. Che io sia ipersensibile dovrebbe essere una cosa nota lippis et tonsoribus... Ma nonostante questo, nossignori, che c'è sempre qualcuno che mi rompe le scatole. Attenzione allora. Tollererei più che quel tale mi rompesse le costole semmai, per mostrargli il mio cuore, buono, (anche se brontolo) ma buono davvero.

IL POSTINO

5 NOVEMBRE 1939

Nella luce del Padre

Egli è passato nel tempo ed è nell'Eternità. Riposa nella Sua bella Cattedrale, nel silenzio della Cripta, a colloquio coi secoli che videro i fasti e i trionfi



della Santa Chiesa parmense: interrogando, muto, la Provvidenza che dispose per arcano consiglio che Egli si assidesse tra gli Angeli della diocesi. E nella notte buia e profonda, tra tanta angoscia di cose e di eventi, prendon forma le ombre e realtà i fantasmi, si rivestono degli antichi damaschi le colonne e le arcate, si riapron le porte; Egli ritorna davanti agli stendardi del Barbarossa e dei Turchi, ritorna a parlare di perdono e di pace.

Egli dunque è passato. La Sua vita terminata ai confini del tempo è continuata in noi che ne siamo i figli e gli eredi. Come un tesoro prezioso e inestimato Egli ci ha affidato il Suo spirito perchè lo conservassimo, riscaldandolo al fuoco della carità fraterna, tramandandolo di generazione in generazione fino alla fine dei giorni. Così Egli è in noi e noi in Lui, come Egli ci ha voluto. Molte volte a sera, quando attorno tacciono uomini e cose,

quasi tratteniamo il respiro nella

grande Casa, poi che Egli passa ancora per i corridoi e le camerate sorridendo... benedicendo.

Quest'anno gli abbiamo voluto offrire un omaggio: un omaggio umile e profumato d'affetto. Abbiamo voluto raccogliere nella «sala rossa» che lo ospitava nelle Sue permanenze in Casa Nostra tutti gli oggetti e i ricordi che lo accompagnarono lungo il cammino della vita. Due grandi armadi si sono andati popolando di questi frammenti di esistenza: dal galero verde Arcivescovile all'umile rasoio automatico dell'ultima cura pietosa sul letto di morte, dagli ermellini candidi e solenni all'abbondante flagello di corda che ne ha conosciuto le nascoste penitenze e macerazioni. Tutto è raccolto e riposto con amore per i nostri fratelli lontani non in un arido museo ma come in un poema alacre ed edificante per la loro pietà e per la loro gioia. Vedendolo qui vivo e palpitante noi ed essi protremo rispecchiarne gli esempi e le virtù: per i nostri giorni e lungo le vie del mondo. Sicuri che soltanto così saremo veramente Suoi figli: nella Sua luce...

Nella luce del Padre.

LUIGI FERRARI s. x.

La « Sala Rossa » che raccoglie gli oggetti e i ricordi di Mons. Conforti.



I MISSIONARI MUOIONO

GIOVANI O VECCHI ?

(Leggendo le statistiche necrologiche di una grande Congregazione Missionaria)

Nella Congregazione dei Padri Missionari dello Spirito Santo, si ha l'usanza di recitare alla sera un De Profundis per tutti i membri della Congregazione, il cui anniversario della morte ricorre il giorno dopo. Atto di carità fraterna e pensiero di grande conforto per i viventi. Infatti per quanti defunti dal 1850 si continua ancora una preghiera ogni anno? Ma un illustre visitatore, colpito dalla lettura del necrologio quotidiano, ebbe un giorno a dire: « Come si muore giovane nelle Missioni! » Certe mamme di futuri missionari fanno la stessa riflessione: « Figlio mio, come muoiono giovani i Missionari! »

Non è senza una certa emozione che alla sera del 2 Febbraio, per esempio si sente leggere: Domani è l'anniversario della morte:

del P. Claudio Chevalier (Senegal) morto a 34 anni
del P. Gio. Batta Kempf (Isola Maurizio) morto a 33 anni
del P. Giuseppe Heim (Congo Port.) morto a 30 anni
del P. Giuseppe Immecus (Stati Uniti) morto a 70 anni
del P. Carlo Ehrhard (Congo Port.) morto a 32 anni
del P. Michele Herry (Senegal) morto a 23 anni
del Fr. Ferdinando Comte (Congo Franc.) morto a 23 anni
del P. Eugenio Ritter (Niger) morto a 27 anni
del P. G. Batta Bernard (Gabon) morto a 29 anni
del P. Ludovico Vidal (Francia) morto a 44 anni
del Fr. Costante Millot (Francia) morto a 62 anni.

Se da questa lista si tolgono tre membri morti in Francia e negli Stati Uniti, spetta al Padre Chevalier « il diploma d'età » essendo morto a 34 anni! Non si rimarrà certamente senza sorpresa nell'apprendere che dal 1845 al 1875 (ossia nello spazio di 30 anni) la media delle morti dei missionari di questa Congregazione, avvenute in Africa era di 31 anni e 10 mesi.

Esaminando però un po' più a fondo il necrologio non si tarda a constatare che le morti così premature sono di altri tempi. Oggi i Missionari vivono notevolmente più a lungo. Questo d'altronde è comprensibile.

Nel secolo passato, la Congregazione era giovane, tutti i membri erano giovani e conse-

guentemente tutti quelli che morivano, morivano giovani... non avendo avuto tempo di invecchiare. E' vero ancora che buon numero delle morti premature è da attribuirsi alle penose condizioni di vita d'allora.

Ogni fondazione ha costato la vita a numerosi missionari. Dapprima i novelli missionari non avevano esperienza alcuna dell'ambiente in cui vivevano, privi di difesa contro il clima, le febbri, il sole. Il loro nutrimento alla maniera indigena insufficiente. Da allora i missionari hanno cercato di rendere la loro esistenza meno penosa. Hanno potuto beneficiare delle ricerche fatte da valenti medici sul modo di trattare le malattie tropicali e specialmente la malaria e la malattia del sonno. Frutta e legumi d'Europa sono stati introdotti in Africa e questo ha permesso ai missionari di migliorare il loro vitto. Grazie poi alla generosità dei benefattori, i ritorni in Europa sono stati più frequenti.

Così la media d'età dei Missionari dello S. S. in Africa è sensibilmente aumentata: nel 1930 era di 46 anni e 5 mesi, nel 1932 di 48 anni e 7 mesi e nel 1937 di 55 anni e 8 mesi.

Si potrebbe anzi affermare che il primato d'età spetta ad alcuni missionari S. S. Senza parlare dei missionari anziani rientrati in Europa per trascorrervi gli ultimi anni della loro vita, su 1300 Padri e Fratelli S. S. che attualmente ancora lavorano in terra di Missione, non vi sono meno di 140 sessagenari. L'Africa « la grande divoratrice di uomini », sembra una buona volta sazia.

Qualche caso:

Padre Mario Bonnefeux: 51 anni di Africa Portoghese. - Fratello Tito: 52 anni e ancora vivo... Monsr. Callewaert 41 anni di Africa. - Mons. Fortineau: 40 anni di Madagascar. - Padre Giulio Ferry 30 anni di Katanga. - Fratello Vittore: 83 anni ed ancora a Haiti - Mons. Augouard 42 anni di vita attiva nel Congo. - Fratello Butler: 52 anni di missione. - Padre Lamoise: 52 anni di Senegal senza mai fare ritorno! - Il Padre Gommenger ha 81 anni: più di mezzo secolo d'Africa; fu uno dei primi scalatori del Kilimangiaro assieme al futuro Mons. Le Roy...

Questo vi consoli buone mamme di Missionari e non vogliate impedire ai vostri piccoli di darsi a questa vita, forse prese dal timore di una morte precoce a loro riguardo. L'importante d'altronde non di morire giovane o vecchio; l'importante è di ben morire. Il Missionario può guardare la morte in faccia.

G. A. S. S.





CHE-FOO (Cina): Cimitero delle Francescane Missionarie di Maria.



ARAUCANIA: Erbe folte, stele mortuarie ed una donna araucana in atteggiamento di statua del dolore.



ADDIS ABEBA: Il nuovo Metropolita della Chiesa Etiopica, Ecceghié Ioannes.

LA CHIESA ETIOPICA VERSO ROMA

1.

Quando due anni fa è scomparso dalla circolazione l'Abuna Cirillo e la chiesa etiopica, rendendosi autocefala, si è sganciata per sempre dall'asservimento al Patriarca d'Alessandria d'Egitto, i conoscitori delle cose religiose abissine hanno tratto un lungo respiro di sollievo. Fu quello un avvenimento di capitale importanza nella storia religiosa dell'Etiopia: uno di quegli avvenimenti che chiudono un'epoca di servitù malamente tollerata e ne aprono un'altra di liberazione e di vita.

Da quindici secoli la chiesa etiopica, legata alla chiesa scismatica egiziana, era stretta in una morsa di ferro che le impediva ogni libero movimento. Obbligata a servire, era costretta ad accettare tutte le umiliazioni, i disagi e le sofferenze che il Patriarca scismatico alessandrino le imponeva con tutta la sua energia e con tutto il suo fanatismo di ribellione e di rivolta verso Roma. E se è vero, come è vero, che i notabili e il popolo non hanno mai visto di buon occhio l'Abuna mandato da Alessandria — che è sempre stato un egiziano di bassa levatura intellettuale e morale — è anche vero però che quello era il capo di diritto della chiesa etiopica, che imponeva oneri, lanciava maledizioni e scomuniche, facendo sentire tutto il suo peso e paralizzando ogni elasticità di movimento e ogni conato di libertà e di indipendenza.

Questo stato di cose, che durava da 1500 anni, si è irrimediabilmente chiuso colla scomparsa dell'Abuna Cirillo e colla nomina del nuovo Abuna Abrahàm — un abissino puro sangue. Le proteste, le recriminazioni e i minacciati ricatti alessandrini, fiancheggiati da elementi politici che si vedevano scivolare di mano anche l'ultimo mezzo atto ad intorbi-

dare le acque, non hanno recato alcun mutamento alla decisione presa, e la chiesa etiopica si è, dal 1937, messa sulla buona strada.

Ora che anche il primo Abuna etiopico Abrahàm è così improvvisamente scomparso, lasciando nel lutto e nella desolazione il popolo abissino che lo venerava e lo amava, sia per le sue virtù cristiane sia perchè era il simbolo della indipendenza spirituale etiopica, è bene si conosca chi era quest'uomo e quanto cammino verso la luce di Roma ha fatto in soli due anni, la chiesa etiopica. A questo proposito riporto quanto ha scritto il periodico « Somalia Cristiana », che esce dalla sede del Vicario Apostolico di Mogadiscio. Quello che dice l'autorevole rivista è un'autentica rivelazione per molti e, mentre offre una riprova della buona volontà e della rettitudine dell'anima abissina, oltre che una conferma della bontà del sistema che le autorità italiane, civili e religiose, adottano nei riguardi degli abissini, apre il cuore alle più belle speranze per l'avvenire.

2.

« La notizia della morte dell'Abuna Abrahàm, giunta assolutamente inattesa a Mogadiscio, ha destato, negli ambienti missionari, un senso di doloroso stupore, perchè l'Abuna Abrahàm non era considerato un qualunque vescovo separato, ma un personaggio di solenni speranze, un programma vivente in procinto di realizzazione.

Siamo in grado di illustrare alcuni aspetti di questa bella e grande figura, per dimostrare che il suo tramonto non ha servito a completare le pagine di alcuni giornali coloniali, ma getta lampi di luce vivissima oltre gli addomesticati confini di una cronaca locale.

Come persona privata, il « Bitzuh » era un sant'uomo. Asseriscono che la sua morte sia dovuta a esaurimento provocato da lunghi digiuni e da pratiche ascetiche. Vescovo di Gondar, il 27 novembre 1937 fu acclamato dai vescovi riuniti in concilio, capo della Chiesa etiopica. Il Vicerè Graziani, ricevuto l'atto legale, riconobbe che ben quattro milioni di fedeli erano gerarchicamente separati dal Patriarcato di Alessandria di Egitto e riconosceva pure, nella persona dell'Abuna Abrahàm, il loro capo.

Le manifestazioni delle autorità religiose e politiche, nonchè la ressa popolare intorno alla salma di questo vecchio settantenne, indicano l'amore, la docilità, la fiducia incondizionata con cui era seguito in quel suo arditissimo programma che non era più un mistero per alcuno. Il suo atteggiamento inequivocabile è noto: « la riunione ».

In occasione del primo congresso dei vicari e dei prefetti apostolici dell'A. O. I. in Addis Abeba, il venerando, cieco e penitente Métropolita della Chiesa etiopica si recò alla Delegazione Apostolica per rendere omaggio a S. E. Mons. Castellani nonchè a tutti i Vescovi latini; e fu in quella circostanza che iniziò i famosi e lunghi colloqui con Mons. Chidanè Mariam Cassà, Vescovo cattolico di rito etiopico, profondissimo conoscitore del problema separatista, esperto della lingua amarica, munitissimo teologo e disertissimo oratore. Il santo Abuna Abrahàm sviscerò con lui coscienziosamente tutte le verità dogmatiche e alla fine degli studi convennero insieme che VERO E PROPRIO MONOFISISMO NON VI E' ATTUALMENTE NELLA CHIESA ETIOPICA, MA BENSÌ ALCUNE IMPROPRIETÀ DI ESPRESSIONE CHE NON Affermano veri e sostanziali errori intorno alla natura di N. SIGNOR GESU' CRISTO.

Una notizia di sì alta importanza ci ha fatto sobbalzare, a suo tempo, per gioiosissimo stupore, e, nella prudente attesa, abbiamo conservato la più riservata discrezione.

L'Abuna Abrahàm nutriva una stima profondissima per S. E. Mons. Castellani e frequentemente si recava da lui per consigli. Egli non provava alcun astio o forma d'avversione per la Chiesa cattolica, ma la teneva in grande venerazione considerandola come Madre di tutte le Chiese. Desiderava ardentemente di recarsi alla Città Eterna per visitare il



ADDIS ABEBA: Prete della Chiesa Copta.

del celibato. I monaci invece, appunto perchè astretti alla disciplina del celibato, sono molto stimati e venerati. Un Abate di un monastero è sempre stato una grande autorità e una sua parola ha sempre avuto un forte peso sulla bilancia politica ed amministrativa dello Stato. Tutti sanno che anche il negus Ailè Selassie era un gingillo nelle mani del capo supremo dei monaci etiopici - l'Ecceghie. L'impero si è sempre retto colle leggi del Feta-Neghest, codice reale, ma le obbligazioni civili sono sempre state regolate dalle norme severe e minuziose della disciplina monacale, di cui l'Abate è il più autentico ed autorevole interprete e vindice. Ora che a capo supremo e ufficiale della chiesa è stato chiamato precisamente il capo dei monaci, eliminando così quel dualismo che poteva creare imbarazzi e malintesi, è sperabile si avveri quello che è stato il sogno dei più grandi missionari etiopici e il voto ultimo dell'Abuna Abraham. L'Abuna Joannes, che ha la simpatia del popolo, del clero e dei monaci e che è stato accolto così favorevolmente da tutte le autorità italiane, dovrà raccogliere la preziosa eredità del suo predecessore. Sarà l'ora di Dio? Non lo sappiamo. Ma Roma lo attende.

GIULIO BARSOTTI s. x.

Santo Padre e per esporgli il suo grande sogno; secondo lui non era difficile una riunione con la Cattedra di Pietro!

Per questo abbiamo affermato che l'Abuna Abraham, il venerato « Bitzuh », impersonava un radioso e solenne programma in procinto di realizzazione. Non era l'ora di Dio; ma quest'astro dal mite splendore è sorto ed è passato indicando al suo popolo dove si trova la culla del Redentore e dove siede la Santa Madre che è la vera Chiesa ».

3.

« Non era l'ora di Dio! » Ma quest'ora non deve essere molto lontana. Il nuovo Abuna, nominato nel settembre scorso nella persona dell'Ecceghie Joannes, continuerà l'opera dell'Abuna Abraham. Conviene dire che, con questa nuova elezione, la chiesa etiopica ha fatto un nuovo passo in avanti. Si sa che la vita religiosa, non solo, ma anche quella politica e sociale, in Etiopia, è poggiata sul monachismo. Il clero secolare ha funzioni secondarie e parassitarie e la sua influenza spirituale è minima, a causa soprattutto della mancanza



ADDIS ABEBA: Un diacono durante il servizio liturgico

La cura contro l'oppio

Tre anni fa, quando venni qui a Lushan, molti mi domandavano se avevo la medicina contro il vizio dell'oppio.

Mi meravigliavo come mai si rivolgessero a me, ma poi seppi che P. Frassinetti nei tempi passati ne aveva distribuita molta e diversi avevano corretto il vizio. Mi diedi a cercarla, ma invano perchè la legge ne proibisce la vendita. Colla proibizione degli stupefacenti venne pure la proibizione delle medicine contenenti oppio, morfina, cocaina, eroina ecc... sicchè mentre la legge da una parte urge per diminuire i fumatori, dall'altra mancando le medicine li mette nella condizione di continuare a fumare. La cosa non è stata organizzata bene. Mi rivolsi a P. Capra, il quale mi diede un'idea. Mi disse di scrivere alla Madre Superiora dell'ospedale italiano di T'ien-tsin.

Scrissi e quella con molta bontà mi rispose, dandomi alcune formule facili da prepararmi le medicine da me stesso e mandandomi alcuni preparati.

Tentai la prova: con un po' di bicarbonato di soda, un po' di polvere d'oppio e un po' di stricnina che P. Frassinetti aveva lasciata qui, preparai delle cartine e le feci prendere al primo fumatore che mi capitò tra mano. Fu mirabile! in pochi giorni smise di fumare, fece faccia rotonda e rosea e riacquistò le forze perdute.

Da quell'ora sono tanti che mi domandano la medicina e le cartine distribuite sono qualche migliaio.

Qualcuno non riesce, s'abbatte alle prime difficoltà; la maggior parte invece smette e non fuma più, naturalmente perchè l'oppio è caro. In caso contrario fumerebbero tutti.

L'oppio prende il dominio della volontà. Il fumatore ha il sangue avvelenato e i nervi sregolati. Ci sono di quelli che fumano tre quattro volte al giorno; altri, i più colpiti, 5-6 volte; i meno, una volta al giorno. Il fumo diventa necessità. Secondo il vizio più o meno grave, arrivata la data ora il fumatore deve fumare; se non fuma è sfinito, privo di forze, resta incapace di qualunque applicazione sia manuale che mentale. Mangiano pochissimo; al mattino s'alzano tardi e subito dopo colazione una fumata, a sera stanno su fino a tarda ora e se non fumano non dormono. Alcuni sentono male alle gambe, alle braccia; altri sente prurito in tutto il corpo.

Il sangue delle loro vene è bruno scuro, denso.

Quando prendono la medicina e smettono di fumare, passano un giorno abbastanza liscio; al secondo giorno soffrono nostalgia, malessere generale che va crescendo fino al quarto giorno. Al settimo giorno sono fuori pericolo: l'oppio, il veleno, l'hanno mandato fuori nelle urine che sono abbondanti, color giallo carico e cominciano a mangiare e a nutrirsi.

DINANZI AL TEMPIO

Passano ombre nere di nubi, sulle bianche gradinate del Tempio del Cielo. Salgono come i ricordi nel cuore, mesti!

Qui passava, vestito d'oro, fulgente nel tuo magnifico sole, il Figlio del Cielo, dolce terra di Cina. E tu parevi come questo Tempio di incorruttibili marmi, immutabile, eterna. Fiorivano sul tuo suolo valore e saggezza. Il sole vedeva i tuoi guerrieri coperti di sangue nemico, e la luna udiva il canto dei tuoi poeti. I tuoi figli avevano pace e ricchezza.

Ora tutto è passato, come passano le ombre delle nubi, e i miei vani pensieri. Tu non eri che legno dipinto, e i tarli hanno rosato il tuo cuore. E sopra il tuo sfacelo

si alza il grido nemico
ha avuto vita per te
O grande Confucio
sieri agitano gli uomini
Vengono dall'Occidente
dall'Occidente la salvezza
sole si alza sull'Impero
apre le braccia patendo
la vita nascente: la vita
nei tempi!

Passano, passano ombre
dinate del Tempio del Cielo
all'ovile.



DEL CIELO

ro di chi tu avevi educato, di chi

vana è la tua saggezza, Nuovi pen-
ni, nuovi tempi tornano sul mondo.
ente i santi della leggenda: viene
rezza; e noi risorgiamo. Un nuovo
ero di mezzo: un nuovo cielo ci
ne! Nella caduta vecchiaia, frema
morte di un istante ci sarà maestra

ore nere di nubi, sulle bianche gra-
el Cielo, e paiono greggie salienti

*





VOCI DI SANGUE CHE CORRE

DIARIO DELLA GUERRA
NIPPO-CINESE 1937 - 40

È venuta una voce di laggiù. Le note di una sofferenza, che i giorni del 1937-38-39 si sono portate via, onde il cuore degli « Uomini di Cristo » faccia luogo ad altra sofferenza, senza confini e senza più data.

Dall'Estremo Oriente la guerra ha acceso i fuochi dei suoi confini fino all'Estremo Occidente; quasi ogni spirito è nello spasimo di una trepidazione che non passa e che — come la morte — ossessiona.

Però non è per l'uomo che il nostro spirito testimonia la sua ora di prova e di martirio; ma è perchè Dio veda fino in fondo la miseria di questo nostro presente, onde ne cavi i piani della sua Misericordia.

Che l'Ora tribolata di laggiù (che è senza mutamenti da due anni e mezzo) operi nelle prodigiose mani di Dio l'alba di un Risveglio Cristiano, perchè sia presto un solo ovile di quelle molte pecore senza pastore.

E che gli orizzonti arrossati dalle nostre incomposte passioni occidentali fioriscano finalmente di una rosata aurora di pace. Ascoltaci o Signore! che queste parole segnate per la storia umile e fonda dell'Apostolato cristiano salgano in soave profumo in fino a Te, e siano ai tuoi occhi e al tuo Sacratissimo Cuore, soavissimo olocausto.

La fame aveva fatto da battistrada. È l'ouverture, di molte sinfonie miserabili e di molti disegni diabolici.

A chi abbia seguito fino a qui — fedelmente — le relazioni che i nostri missionari hanno fatto nei tristi anni di un quasi annuale passato, dal 1919 al 1927, dal 1928 al 1939, spessissimo le cronache e gli articoli erano tessuti su tanta miseria e su indimenticabili quadri di fame.

Ricordo a chi lo desidera i bozzetti del P. Pelerzi negli anni 1920-1922 quando egli operò moltissimo con i soci della « Spiga d'Oro », una società che soccorreva gli affamati con denaro e grano estero (oltrechè cinese), specie americano. Chi può ripensare alle pagine di Padre Mario Frassinetti e di P. Turci, ai ricordi partecipati da P. Ronzani, Sinibaldi ecc., senza una pena e una pietà tutta cristiana e fraterna?

Pare perfino sistematica e periodica tutta questa miseria.

Non è certo per tutta la Cina, ma per delle intere province (verso il centro ed il nord) che sono vaste, però, come degli stati in questa nostra tagliuzzata Europa.

È il caso di pensare ad una disorganizzazione statale.

È più che certo; ogni iniziativa agricola e difensiva è lasciata al privato (che può anche essere un paese o una sottoprefettura). Non c'è il ferreo arrivare di una previdenza nazionale, di un'agenzia infortunii, di un sostegno nel rovinio di una messe o di un affare. Da qui un piccolo male diventa l'origine di altro male, vasto, irrimediabile. Non c'è sfondo agli avvenimenti; ma la precipitazione delle situazioni.

Questo stato di cose non è certo una piaga delle costumanze, o un'ombra di indolenza nell'etnografia cinese; no. Chè, anzi, il popolo cinese è sobrio e risparmiatore, calcolatore, avveduto, previdente.

È certo, altresì, che nel substrato della sua anima stanca di troppe prove è subentrata come la sfiducia e l'ombrosità in tutto quello che è speranza di benessere e restituzione alla quiete operosa dei campi.

La sua opera è feconda; ma perseguitata da troppe scorrerie brigantesche e militari, troppo straziata di granaglie malmature e di erbe e di piante e di acque rade, perchè torni a serenare gli spiriti con la fedeltà dei raccolti e l'opulenza delle geniture campestri.

Così i giorni delle semine, sono per i solchi, quasi dei certi depositi di fame piuttosto che ripromesse di abbondanza e di pane.

Dunque anche nella primavera del 1937 si presentò il pauroso spettro della fame.

* * *

Trovo alcune righe intorno all'attività del « Cottolengo Cinese » il Sig. Lo-Pa-Hong, che doveva finire a colpi di rivoltella, per mano di un esaltato o di un prezzolato, qualche mese più tardi.

8 APRILE

« È di passaggio (per la nostra Missione di Cheng-chow), il Sig. Lo-Pa-Hong in giro di organizzazione e distribuzione dei sussidii agli affamati del Honan: riparte in giornata per Pekino ».

10 APRILE

« Ritorna il Sig. Lo-Pa-Hong. Visita con S. E. Mons. Luigi Calza s. x. le varie opere assistenziali della Missione e pranza coi padri parlando sempre con tanto calore della visibile protezione e assistenza della Divina Provvidenza in tutta la sua attività caritativa a favore degli infelici. Narra molti episodi che si possono veramente chiamare miracoli della Provvidenza. Dichiarò fra l'altro che la maggior parte degli immensi mezzi materiali che sono passati tra le sue mani gli provengono da pagani, in maniere che escludono molte volte l'azione delle cause umane. — Riparte il giorno dopo ».

Questo grande cristiano Cinese che, può essere, finisca venerato su gli altari della Chiesa Cattolica fu il milionario direttore dell'Agenzia Elettrica di Shang-hai ed il Fondatore di una « Piccola Casa » (sul tipo di quella di Torino), e che ha già quasi tre mila ricoverati.

Le date della sua intrepida ed intelligente assistenza agli affamati del Honan furono luminosissime nella grande caristia del 1920, come in quest'ultima della vigilia alla sua morte.

In qualità di presidente dei comitati di soccorso nominò molti missionari come suddelegati alle distribuzioni di soccorso; così il prestigio della Chiesa Catto-

lica e le armi della conquista cristiana trovarono facili possibilità di penetrazione.

Il Missionario si dona subito a questo braccio dell'Apostolato, onde trovo:

19 APRILE

« Vengono varii Padri del Vicariato di Cheng-chow per la costituzione del nostro comitato di assistenza agli affamati. Giunge pure il Sig. Li-Shao-Tuo delegato del Sig. Lo-Pa-Hong ».

20 APRILE

« Adunanza del comitato per gli affamati. Ogni sottoprefettura avrà il suo sottocomitato in cui interverranno varii funzionari civili, tra cui il Mandarino (o un suo delegato); però sotto la presidenza e la responsabilità del Missionario. Sono otto prefetture che vengono sovvenzionate. Altre otto dello stesso Vicariato non avranno il loro sottocomitato perchè, o per i raccolti fatti, o per il commercio, sono molto meno provate dal flagello della fame. In giornata viene anche il Sig. Tong di Shang-hai, altro delegato del comitato provinciale per la fame ».

Sono di questo tempo le interessantissime relazioni inviate da P. Sinibaldi e da P. Enrico Frassinetti ecc., in cui è detto del pieno successo e dell'alta stima che la Missione cattolica riportò in questa campagna di spiegata carità cristiana. Intanto era salita l'estate; e col caldo del primo luglio, le prime eco di guerra.

* * *

Naturalmente un uomo non è un popolo, e una località un fronte. La guerra assume varî aspetti nei quadri innumerevoli dei suoi comandi di zona; varia dai punti strategici, dal quantitativo e dal morale di una truppa, come dalla partecipazione più o meno diretta a quello che importa il flagello della guerra stessa.

Sono note di un diario di Cheng-chow, la città d'annodo alle ferrovie lungo il Fiume Giallo, nel tratto centrale del Honan, e l'altra ferrovia che da Pekino scende ad Hong-Kong.

È quindi logico come la posizione stessa voglia essere battutissima da una implacabile offesa e da una ostinata difesa.

Ma la guerra di Cina non è tutta qui. Giungono e si infrangono voci a questo ricevitore, dove i cuori della paternità cristiana vigilano e non fuggono; « Chi è vero pastore e non è mercenario, non fugge, e le pecore conoscono la sua voce ».

8 LUGLIO

« Abbiamo notizia dell'incidente militare tra soldati cinesi e giapponesi avvenuto a Low-Kow-Kiao nelle vicinanze di Pekino; della qual cosa si prevedono fin d'ora le gravissime conseguenze ».

Ma il luglio non è che un venire di voci dal Nord. Sono come le tinte preparate a chi sa quali tratti nel quadro delle passioni millenarie nell'Asia profondissima.

E però, « in conseguenza della minaccia di una guerra fra Cina e Giappone che è già di fatto iniziata nelle regioni di Pekino e di Tientsin la nostra Chengchow si è andata rapidamente sgomberando di molti uffici pubblici e anche di molta popolazione, prevedendosi non lontano un bombardamento aereo. Gli uffici centrali della ferrovia Lung-hai sono stati trasferiti a Si-An-Fu (Shensi). Si dice che siano partiti un cinquemila impiegati e personale inferiore. Tra questi una cospicua parte dei Cristiani di Tsing-yun-li sono pure partiti. In questo mese sono pure venuti dal Nord e sopra tutto da Pekino, molti impiegati della Ferrovia Ping-Han e tanta altra gente ».

13 AGOSTO

« In mattinata si ha notizia della guerra scoppiata anche a Shang-hai ».

« Nella seconda metà del mese abbiamo avuto il passaggio da Chengchow di vari Padri Missionari e Fratelli Maristi e Marianisti, provenienti da Pekino. Hanno potuto uscire dalla zona ormai occupata dai Giapponesi (Pekino-Tientsin) per la via del mare da Tientsin a Tsing-tao, donde hanno poi potuto proseguire per ferrovia verso Tsinanfu e Shuchoufu. Hanno parlato di grandi preparativi che i giapponesi fanno al Nord; i quali fanno anche prevedere una grande offensiva verso il sud. La ferrovia Pekino-Tientsin è presidiata tutta. A Tientsin il servizio di polizia è così rigoroso che di notte per le vie non si vede anima viva; neppure si vedono carrozzelle e altre cose simili. Anche i viandanti stranieri sono continuamente interrogati e non lasciati sostare ».

È come una maglia tenacissima che stringa i nodi. Vi si trovano sorpresi gli operatori del bene e del male, la debolezza e l'innocenza profuga, confusamente. E così alla mattina del:

1 SETTEMBRE

Verso le otto, inaspettato, giunge S. E. Mons. Mario Zanin, Delegato Apostolico. Un telegramma di preavviso non ci è pervenuto in tempo.

Partito da Pekino alla fine di giugno S. E. andò per la visita nelle Missioni della Mongolia interna (Chagar-Suiyuan) e finita la visita, non potendo ritornare a Pekino perchè si combatteva già accanitamente intorno e lungo la ferrovia Pekino-Tatung, decise di recarsi, per via diretta nello Shensi ove era già fissata la visita.

(continua).



Il P. Giovanni - Nepomuceno Rakoto è un prete indigeno del vicariato di Tananariva. Ordinato appena da tre anni, gli è affidato il distretto di Manjakandriana in collaborazione con J. Ferrière. Quest'ultimo evangelizza anche il territorio limitrofo di Antanamalaza. Tutti e due possono passeggiare con tutto agio nei rispettivi territori, grandi come diocesi.

IL GUARDIANO DEL GRAN FETICCIO



MOJERA ZA'.

P. Giovanni è della prima generazione dei preti usciti dal Seminario di Tananariva e ordinati nel 1925 da Mons. de Saune. È stato vicario di Zaravohitra, una delle più importanti parrocchie della capitale, dove godeva grande popolarità, soprattutto tra i piccoli « zaza kely », marmocchi di tutti i calibri.

- Da dove vieni, piccolo?
- Da Mojèrà Zà (P. Giovanni).
- Dove vai?
- Da Mojèrà Zà.
- Chi ti fa il catechismo?
- Mojèrà Zà.

E sempre Mojèrà Zà. È proprio fatto per i bambini. Per guadagnarseli ha tutte le attrattive: grazia, vivacità, bell'aspetto, voce e gesto brillanti, arrendevolezza, pazienza e soprattutto carità. Capisce e pratica le parole del Maestro: « Lasciate che i piccoli vengano a me ». I bambini poi sono sempre ai calcagni di Mojèrà Zà; e intanto i grandi pure lo stimano.

AL PAESE DEGLI IDOLI.

Manjakandriana è a 45 chilometri ad Est di Tananariva, 1200 metri sul livello del mare. Il clima è sano ma molto umido per la vicinanza della foresta malgascia. Dappertutto boschi d'eucalyptus e mimose, in un caos di colli e montagne. La popolazione è molto simpatica. Vigorosa gente Merina dalle rotonde facce piene di bontà, dall'aria semplice e decisa. Sono ancora pagani e precisamente servitori dei feticci.

Manjakandriana è stata per molto tempo una delle più sicure rocce del paganesimo tra i Merina.

Eccone una prova.

Nel 1896, il 30 aprile, sette ufficiali hovas, accompagnati da un messo reale, furono incaricati di arrestare un prete degli idoli che fomentava ribellioni. Riuscirono ad acchiapparlo; ma subito 400 fanatici ribelli danno loro una caccia spietata, finché a Manjakandriana li bruciano vivi a tradimento nella casa di rifugio.

I protestanti da un pezzo sono riusciti a stabilirsi nella regione, e hanno una chiesa nella città.

Più tardi di loro e con gravi difficoltà si sono fissati i cattolici.

UN CELEBRE FETICCIO.

Il feticcio più venerato della regione si chiama Mandriambonga, che vuol dire « colui che dorme sulle zolle »; sebbene questo nome serbi ancora segreti. È un pezzo di legno lungo e grosso come un dito, coperto di perle e ornamenti. I suoi più ferventi devoti, la tribù Tautsahanosy, occupano la regione di Manjakandriana a 2 chilometri Nord dalla città.

Nel 1917 viveva un vecchio tra loro, conoscitissimo e assai influente, il vero dominatore del paese. Gli è succeduto suo figlio, chiamato Ramairamanana: l'eroe del nostro racconto.

La chiesa di Manjakandriana è dedicata alla Madonna di Lourdes. L'11 febbraio 1934 la festa patronale era stata celebrata con una solennità particolare. Vi avevano partecipato P.

Cajdevielle, direttore spirituale del Piccolo Seminario d'Ambohigo e il P. Ferrière.

Per l'affluenza di cristiani, la chiesa s'era trovata piccola; distribuite numerose comunioni; la processione riuscita a meraviglia. Tutti erano partiti contenti, compresi i due Padri, l'uno diretto ad Ambohigo, l'altro ad Antamalaza. P. Giovanni restava solo. La solitudine e il silenzio son la patria delle anime grandi, e P. Giovanni è una di quelle. Tuttavia, quella sera lo colse una nostalgia opprimente. Chi l'avrebbe sospettato? Ma lo afferma lui e bisogna credere.

Chiuso nel suo modesto studio, recitava il breviario melanconicamente. Era al « Miserere » o al « Te Deum »? Non so; ma ecco cosa succede. — Mandrosca (avanti!)

È il termine d'uso, pronunciato questa volta assai sotto voce. Un uomo entra. Un visitatore sconosciuto, un Malgascio ben fatto, di tinta chiara, baffi neri, vestito all'europea: giacchetta e pantaloni, ma piedi nudi e un « lamba » bianco graziosamente cadente dalle spalle. L'atteggiamento grave e nobile sebbene esitante, e per nulla affettato.

— Che desideri?

— Non mi conosci Padre?

— Confesso che non ti conosco.

— Ebbene, ti conosco io, e son sicuro che tu sai il mio nome. Io sono Ramiaramanana. Ramiaramanana, il gran guardiano degli idoli d'Antsakambahiny, il pontefice del feticcio Mandriambanga. P. Giovanni aveva sentito anche troppo parlare di lui.

Non aveva mai osato mettere piede nel suo villaggio; perchè nessun cattolico v'era, e, d'altra parte, sarebbe stata una provocazione irritante quanto inutile. La testa di P. Giovanni sarebbe rotolata ai piedi di colui ch'ora lo visitava.

— Sì, Padre, riprende Ramiaramanana, io ti conosco. È un anno ch'io ti osservo. Dovunque vai, io ti seguo. Ti ho spiato; ho notato tutte le tue parole, le tue mosse. Ho visto che entri in tutte le case, che hai compassione dei poveri. Ho visto che ami i piccoli e ti prendi cura di essi. Ho visto che non annoi la gente parlando di religione e non costringi a venire alla tua chiesa....

Mojèra Zà credeva sognare. Ramiaramanana, in casa sua, a fare alla sua barba (non aveva neanche un pelo) il panegirico del suo apostolato!

IO CERCO.

— Ho riflettuto a lungo, continua lo strano visitatore. Da un anno non ho più pace. Io cerco la verità tra le diverse « Preghiere ». Mi sento portato verso i cattolici, ma ho resistito finora. Tu sai chi sono e che cosa perdo se rinunci ai Feticci: questo sacrificio lo farei solo per Dio. Oggi la tentazione è stata più forte. Tutto il giorno ho sentito in fondo al cuore una voce così: « Va dal Padre ». Ed eccomi. Sono vinto. Mi metto nelle tue mani. Fa di me quel che vuoi.

Era, non c'è dubbio, un « colpo » della Madonna di Lourdes. Di nostalgia, più nemmeno l'ombra. Quasi P. Giovanni avrebbe intonato il « Magnificat ».

— Sai, domanda all'interlocutore, che festa celebriamo oggi noi cattolici di Manjakandriana?

— Come posso saperlo?

— È la festa di « Masina Mary », la SS.ma Vergine apparsa a Lourdes, festa patronale della nostra parrocchia. È stata Lei a condurmi da me. Il breviario fu interrotto per un bel pezzo. Ramiaramanana non aveva agito né parlato alla leggera. Aveva maturata bene la sua decisione; e volle subito eseguirla. « Perderò, diceva, ogni influenza; i miei mi rinnegheranno; mi si userà violenze, ma sono pronto a tutto ». Volle lui stesso pubblicare dappertutto il suo passo decisivo.

« Passerò per ogni villaggio, dichiarò al Padre, e griderò: mi conoscete tutti bene? Sono io, Ramiaramanana. Ebbene! Io, mi faccio cattolico. A voi, qual partito vi convenga ».

L'autorità (cioè la giurisdizione) del guardiano o gran pontefice di Mandriambanga, si estende a 18 o 20 villaggi per un territorio di circa 20 chilometri in lungo e in largo.

CONSEGUENZE.

Detto fatto. L'emozione fu generale. Non si parlò d'altro per più mesi.

Ramiaramanana godeva, a buon diritto, di una eccellente reputazione. Erano noti i suoi costumi irreprensibili. I suoi pari sfruttavano i clienti senza pietà; lui invece era onesto. La sua saviezza era apprezzata e i vecchi capi chiedevano consiglio a lui quarantenne appena.

Circa 430 persone hanno seguita la sua conversione, si son messi nella lista dei catecumeni e studiano il catechismo.

I pagani, sentono molto la perdita d'un tal capo. La separazione s'è fatta senza troppe difficoltà. Ramiamanana ha creduto bene di non distruggere il feticcio che aveva in custodia: lo ha lasciato ai suoi correligionari intatto. Ma Mandrianbonga non troneggia più nella più bella capanna d'Antsakambahiny, all'angolo Nord-Est, detto l'angolo degli antenati. Ora al suo posto domina una grande statua del Cuore di Gesù.

Dall'11 febbraio 1934, Ramiamanana pratica la vera religione. Porta sempre in tasca il suo catechismo, perchè ha la passione di studiarlo e insegnarlo. La sua facilità nell'imparare e capire le verità fondamentali della religione forma la meraviglia di P. Giovanni.

La grazia opera meravigliosamente nell'anima di quest'uomo retto.

Come ogni cristiano, così il nostro convertito s'aspettava una croce assai pesante: invece non ne fu nulla.

Non già che abbia schivata ogni prova, ma i suoi nemici si trovarono davanti all'intrepidezza di P. Giovanni. L'accoglienza e l'amore dei cattolici lo hanno ampiamente ricompensato.

E' MAI POSSIBILE?

Questa conversione portentosa creò gelosie dalla parte dei protestanti. Sulle prime non si volle credere. « Ramiamanana cattolico! si diceva; è una menzogna. Si vuol darcela a bere ». Ma dovettero arrendersi all'evidenza.

Dodici notabili del « Puro Vangelo » si portano ad Antsakambahiny. Ramiamanana dubita di tutto questo apparato. Perfettamente pa-

drone di sé, riceve i complimenti d'uso, parla a lungo del più e del meno, finchè i suoi interlocutori vengono al fatto.

— Abbiamo sentito dire, Tompoko (Signore), che volevate farvi cattolico. Ma non abbiamo creduto a tali dicerie. È forse vero?

— È verissimo: io sono già cattolico.

— È mai possibile Tompoko? Avete pensato che facendovi cattolico dovete rinunciare a tutte le vostre « fady » (magie), dovete mangiare porco, cipolla, abbandonare ogni culto agli antenati? Venite dalla nostra parte, noi siamo tolleranti e potrete continuare le vostre pratiche.

— Come! Io voglio finirla col paganesimo e voi vorreste mi facessi cristiano senza cessare d'esser pagano?

I dodici voltano in buon ordine le spalle fortificandosi nelle trincee di seconda linea scaltramente preparate.

— Facendovi cattolico perdete ogni onore, ogni considerazione. Vi unirete a gente da nulla, deboli come le locuste, a dei poveri...

— Precisamente, è perchè presso i cattolici non v'è nè ricco nè povero che io mi faccio cattolico. Tra essi non si guarda se uno ha danaro o no.

Se avesse conosciuto il Vangelo avrebbe citato loro la parola divina « Beati i poveri ».

Nuova ritirata. Questa volta i dodici ricorrono all'argomento decisivo, quello del portamonete. I Malgasci non vi sono insensibili, come anche tanti altri. Un vecchio missionario diceva: « Quando durante l'istruzione i miei ascoltatori sonnecchiano, basta ch'io butti là una sola parola: « vola » (danaro; da pronunciarsi: vûla),

Il feticcio.....





AFRICA: Propiziazione degli spiriti prima della caccia.

e tutte le teste subito s'alzano, tutti i colli s'alungano ».

La parola «vola» vien dunque pronunciata: « Venite da noi, e vi daremo danaro ». « Quante piastre? forse trenta? ».

Ma Ramiamanana con belle maniere indicò loro la porta.

INTERDIZIONI.

Poco tempo dopo, P. Giovanni invitò il nuovo catecumeno ad un banchetto a cui dovevano intervenire i notabili della parrocchia. « Ma ti prevengo, aggiunse che ti saran serviti tutti i tuoi fady (vivande interdette) ». Ramiamanana accettò. Mangiò davanti a tutti, porco e cipolle, cibi esecrati da tutti i seguaci di Mandriambonga. Un cristiano di più vecchia data non avrebbe mangiato di più buona voglia.

La straordinaria conversione d'un tale personaggio ha messo in iscompiglio tutta la popolazione.

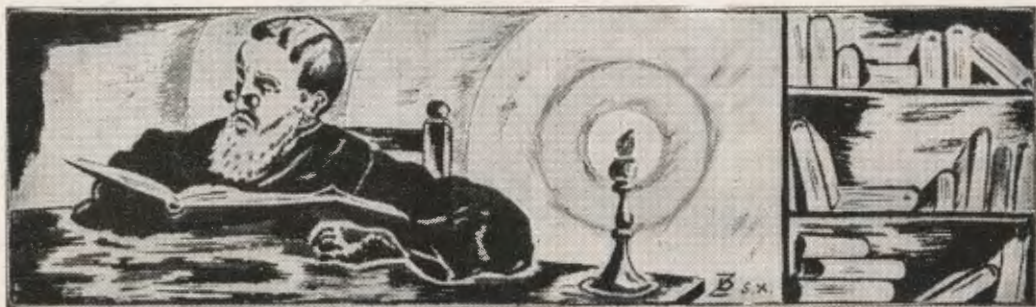
So d'un villaggio in cui il capo di una comunità protestante ha fatto press'a poco questo ragio-

namento: « Se Ramiamannana c'è fatto cattolico, vuol dire che ha trovata la vera religione; se un uomo come lui ha preso questo partito, anch'io devo fare altrettanto ». Pochi mesi dopo Mons. Foucardier passando per quei paraggi ha visto questo capo in presenza di tutta la popolazione radunata, e gettarglisi in ginocchio ai piedi chiedendo d'esser ricevuto tra i suoi figli. Un missionario che ha più di 30 anni di Madagascar sulle spalle, parlando con me del caso di Ramiamanana mi diceva: « Questa conversione credetemi, è un miracolo morale di primo ordine. Non si posson valutare le difficoltà che quest'uomo ha dovuto vincere. Gli sono state necessarie grazie straordinarie e una generosità portentosa per superare tutto ».

E' una grazia segnalata della Madonna di Lourdes.

P. Giovanni è molto riconoscente alla Madonna. È felice, ma non passa un giorno tranquillo. Come potrebbe, con questa massa di 430 catecumeni piombatagli addosso d'un colpo solo?

A. BOUDOU, S. J.



IN BIBLIOTECA

P. G. B. TRAGELLA: **FRONTIERE D'ASIA IL LUMINATE** - La Missione di Kengtung 1912-1937 - P.I.M.E. Milano, 1938 - Lire 10.

P. G. B. TRAGELLA: **ITALIA MISSIONARIA** « Italica Gens » Roma - P.I.M.E. Milano, 1939 - Lire 12.

Verso il Padre Tragella io ho molti debiti e non so quando riuscirò a pagarli tutti. Forse mai; ma il Padre Tragella è un buon creditore e sa aspettare.

Un debituccio però debbo pagarlo subito. Ho qui sul tavolo due suoi libri: il primo è qui da un anno e il secondo è fresco fresco. Sono complessivamente più di 700 pagine che il Padre Tragella offre al pubblico che legge e che ama le missioni.

Il primo volume, che è la storia particolare di una determinata missione in Birmania, è certamente quello che più sta a cuore al Padre Tragella. Non è facile sunteggiare le 350 pagine di questo libro; ma forse non è necessario. Quando il lettore sa che qui si fa la storia precisa e particolareggiata di una delle più difficili missioni «sul crocicchio di frontiere asiatiche che è lo Stato di Kengtung», missione che dal nulla del 1912 è arrivata, dopo 25 anni, - attraverso difficoltà di ogni genere, fatiche, sudori e sangue versato - ad uno stato rigoglioso di realtà acquisite e di promesse sicure per il prossimo domani, ha già in mano quanto basta per capire l'interesse e la potenza fascinatrice di questo libro. Libro di battaglia e di conquista; di quella battaglia generosa e nascosta degli umili operai del vangelo che porta sempre alle più sfolgoranti vittorie.

E va anche detto che il Padre Tragella non si limita alla parte, diremo così, narrativo-edificante, ma ci ha dato anche dei capitoli che por-

tano un autentico contributo alle cognizioni etnografiche, o se più piace, razziali, di quella gente lontana. Il Padre Tragella, da quel probò studioso che è, non ha dimenticato questa sua qualità nello stendere queste pagine.

Se di tutte le missioni cattoliche del mondo si facesse uno studio così ricco e così sicuro come quello che il Padre Tragella ha preparato sulla missione di Kengtung, si arricchirebbe enormemente l'emporio culturale missionario, dotandolo di un materiale di prim'ordine, che sarebbe prezioso in mano dei futuri storici delle missioni cattoliche.

Il libro, che raccomandiamo vivamente anche perchè si vende a beneficio della missione di Kengtung, è aperto da una prefazione del Padre Gemelli.

Il secondo libro, che è appena uscito coi tipi del P.I.M.E. in coedizione coll'« Italica Gens », ci porta dal particolare nel generale, dallo studio di una missione a quello di tutte le missioni italiane all'estero.

« Italia Missionaria » infatti ci offre in un limpido quadro l'attività attuale dei missionari italiani in Asia e in Africa. Sono escluse positivamente le missioni in America e altre attività di italiani all'estero, per un complesso di buone ragioni che il Padre Tragella illustra nella introduzione, ragioni che potranno anche lasciare qualcuno dubbioso ed esitante; ma noi non possiamo chiedere all'Autore di più di quello che ha voluto darci. « Non è tutta l'Italia missionaria che si muove in questo libro », ammonisce chiaramente il Padre Tragella; « ho inteso la parola *missione* in senso strettissimo, cioè di una unità perfettamente circoscritta, autonoma, e dipendente direttamente dai supremi organi della Chiesa che dirigono questo settore di attività conquistatrice... *missioni italiane*, ossia

unità italiane, formazioni italiane, chiare, decise, visibili».

Fissato questo programma il Padre Tragella ha seguito un metodo quanto mai semplice e lineare. Tanti capitoli quante sono le missioni. Ogni capitolo, suddiviso in tre paragrafi intitolati costantemente «l'ambiente» «lo sviluppo storico» e «l'attualità», ci offre quanto occorre per conoscere di ogni missione le condizioni ambientali, la geografia, la etnologia, le religioni, la storia missionaria, la formazione e lo sviluppo della missione fino al suo stato attuale, che è fissato in chiari dati statistici.

Una vera ricchezza sono le cartine annesse ad ogni missione, «un contributo prezioso alla geografia missionaria», afferma giustamente il col. Enrico de Agostini, Segretario della Reale Società Geografica Italiana, nella bella prefazione; e prosegue: «chi getta gli occhi sulle cartine di questo libro dove è riassunta la distribuzione odierna delle Missioni italiane in Africa e in Asia, ha l'impressione di trovarsi innanzi a dei piani di dislocazione di eserciti

in guerra; l'impressione non è sbagliata, se si pensa che quei quadretti rappresentano lo scaglionamento di una reale avanzata, di una reale vittoriosa conquista, effettuata con una somma di sforzi, di abnegazione, di sofferenze, di tenacia, di eroismi, dei quali i combattenti in guerra possono bensì emulare ma non superare l'esempio».

Non credo di ripetere una frase fatta se dico che questo libro del padre Tragella viene veramente a colmare una lacuna. Lo scrisse, del resto, anche il Goyau, all'Autore, ringraziandolo del libro. Mancava fino ad oggi un libro che raccogliesse in sintesi chiara e documentata il lavoro che compiono i nostri missionari all'estero.

Il Padre Tragella, che ha colmato questa lacuna con quella competenza che tutti gli riconoscono, ha preparato un'opera che sarà utile a tutti, non escluso il mondo dei laici e gli uffici di stato, che l'autore ha avuto presenti nello stendere queste pagine.

G. BARSOTTI.

ALLA CONQUISTA DI UN MONDO

La bella ed interessante edizione preparata per la Gioventù continua ad essere richiesta, incontrando ovunque maggiore successo. — In vendita presso la nostra Amministrazione

al prezzo di L. 2—.

Gratis agli abbonati sostenitori.

L'ARCIPELAGO - (Vicenda missionaria in 3 atti di A. Ravaglioli).

Un lavoro veramente pensato: questo è un lato caratteristico degno del massimo rilievo. La vicenda, interessante e originale, sapientemente condotta, non è soltanto fine a se stessa, ma contiene gli elementi schematici di un più vasto dramma che investe tutto un problema religioso e sociale: il duello tra lo spirito e la materia, il duplice aspetto benefico e malefico della «Civiltà»... Adatto per i teatri Parrocchiali, Collegi, Associazioni.

L. 2,50 porto franco.

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Luglio 1939 - XVII			Mese di Agosto 1939 - XVII		
	Capoluogo	Resto provincia	Totale		Capoluogo - Resto provincia - Totale
NATI VIVI	157	425	582	NATI VIVI	165 - 430 - 595
MORTI.	93	216	309	MORTI.	94 - 206 - 300
Aumento popolaz. . .	64	209	273	Aumento popolaz. .	71 - 224 - 295

1939 XVII - Officina Grafica Fresching (Con approvaz. ecclesiastica) P. GIOV. BONARDI, Direttore respons.



Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)

Rifornisce al completo le Chiese
di tutti gli articoli in legno
per il culto.

**CHIEDETE DISEGNI
FOTOGRAFIE - PREVENTIVI**

Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)

PREMIO SEMI-GRATUITO PER I LETTORI DE «LE MISSIONI ILLUSTRATE»



Al fine di maggiormente diffondere le proprie produzioni la S. A. DOTTI & BERNINI di Milano ha concluso un accordo con la nostra Amministrazione per offrire ai Lettori de «LE MISSIONI ILLUSTRATE», un ingrandimento fotografico da ricaversi da qualunque fotografia col solo rimborso delle spese postali e d'imballo (L. 15,—) quadro completo di cornice, vetro infrangibile nella misura di cm. 28 X 37.

I nostri Lettori quindi per ricevere franco di porto l'ingrandimento fotografico dovranno inviare alla nostra Amministrazione in PARMA - ISTITUTO MISSIONI ESTERE, la fotografia e l'importo di L. 15,—.

« Facendone diretta richiesta la S. A. DOTTI & BERNINI - Via Carlo Farini N. 59 MP - Milano - invia ai Lettori gratuitamente listini illustrati ».

ETIOPIA CRISTIANA

GIULIO BARSOTTI S. X.

L. 6,—

Con illustrazioni

« c'è l'impegno e la passione del missionario, che non vuole soltanto vedere, che non si contenta di colorire, ma che vuole intendere e contendere. Per rendersi conto delle condizioni religiose dell'Etiopia, interroga la storia, studia le deviazioni dottrinali, ricerca le cause della decadenza morale, soffre delle miserie del clero monofisita e delle piaghe dell'anima cristiana ferita dall'eresia.

Qui veramente siamo in terra di missione; qui c'è una trepidazione e un'ansia sincerissima e caritatevole. Qui ritrovo il caro padre Barsotti, come l'ho conosciuto, con quel suo volto sereno di fanciullo e quel suo fiabesco barbone da orco. Lo rivedo come mi apparve una sera d'inverno, nella divisa di cappellano militare, con la croce rossa spiccante sull'oltremare della giacca; lo rivedo anche in una piccola istantanea, che a tergo aveva questa sola indicazione: « Baia di Assab, 45 gradi all'ombra ».

Se mi lasciassi andare a questi ricordi, cadrei anch'io nel bozzettismo delle cose viste. Basta dunque: la barba del padre Barsotti ha già una letteratura che non voglio accrescere.

Torniamo al libro, che parla dell'Etiopia cristiana; bellissimo tema che il padre Barsotti ha saputo, con stile semplice e vivace, avvicinare a tutti. La storia politica e religiosa dell'Etiopia è ritratta in scorci evidenti; la dottrina ereticale dei monofisiti è chiarita in un limpido capitolo; infine il destino religioso dell'Etiopia è prospettato con sincera passione. Molti capitoli del libro, specie gli ultimi, sono veramente belli; tutti sono garbati e facili ».

(dalla prefazione di PIERO BARGELLINI).

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

UN LIBRO DI P. VANZIN

Il libro è intitolato "IL CAMPO LONTANO". Il campo è la Cina lontana, immensa, dove la messe è abbondantissima e pochi gli operai. Vanzin ha lasciato la famiglia, la patria, la glo-

ria mondana, per quel campo ch'egli adora. Ma oggi egli ritorna in mezzo a noi, ritorna con questo suo libro ch'è proprio tutto lui: corpo e anima. Torna con la sagoma del cavaliere antico dopo una corribanda di gesta crociate. Torna, a guardarlo un po' più addentro, con quel suo vecchio fare sportivo del quale son permeate le pagine anche più tragiche. Soprattutto torna, e il suo libro non lascia dubitare, temprato e magnifico apostolo di Cristo. L'opera è divisa nel viaggio «Verso il campo», in «Quadri» non molto agresti, «Angoli» di visibilità, «Panorami». I capitoli son segnati in numeri romani senza titoli e son fatti marciare come una sfilata di legionari.

Il libro deve essere stato gettato d'un fiato come le «Confessioni» del Nievo a cui ci vien fatto, non sappiamo perchè, di avvicinarlo. Dal libro, ch'è poi un'auto-biografia, P. Vanzin appare una di quelle anime prorompenti di vita, di quella vera vita che inalbera maestose le fronde sulla riva delle acque e le acque sono quelle della Grazia e della Santità: Santità un po' stile novecento; ma santità vera. Leggete e vedrete!

V. C. Vanzin: «IL CAMPO LONTANO» - Lire 5,00
Edizione: ISTITUTO MISSIONI ESTERE di PARMA

6	9	5
4	●	2
1	6	7

MEZZ'ORA DI PASSATEMPO

PAGINA DI ENIGMISTICA REDATTA DA «PAGGIO FRANCISCO»

g	a	l
a	●	a
s	u	n

Giocchi del mese di Novembre 1939

90 - Anagramma

Con tre note musicali
messe insieme stranamente,
turbo il sonno dei mortali,
tengo inquieta molta gente.

(questo piccolo gioiello è di Agatandre)

91 - Domanda bizzarra ed anagramma

Quali sono le due parole italiane che, messe
insieme contengono tutte le parole dell'....
alfabeto?

(Mana).

(Prima trovate le due parole italiane e poi
anagrammatele o, meglio fate viceversa:
prima state attenti ai puntini).

92 - Monoverbo

La battaglia dimina

(Mana).

(Il nome è completo? cosa ... manca? - Il
tutto sarà una città spagnola).

93 - Monoverbo e anagramma

E E E

(Mana).

(Cosa vedete? - Anagrammate quel che ve-
dete e ... vedrete un arnese da pescatore).

94 - Monoverbo a domanda e risposta

Peccato

(Agatandre).

(Chiedetevi: è un male il peccato? - Rispon-
dete e ... avrete un popolo di questa terra).

95 - Proverbio occulto

1 Non più adesso — 2 Accordo — 3 Riuscita
— In capo — 5 Anima — 6 Solatio — 7 Os-
sido di ferro — 8 Trinità — 9 Mettevo insie-
me — 10 Nuvolette — 11 Fatto.

(Trovate 11 parole che corrispondano alle

definizioni. Da ciascuna parola togliete la 2.a
e la 4.a lettera. Avrete un bel proverbio).

(Totò).

96 - La massima velata

. e . r .
i . o . p
. v . a .
o . a . e

(Paggio F.)

(Al posto dei punti ponete una lettera e com-
pleterete la frase).

97 - Rebus a frase

V t^{to} l n S o

(Mago Cocaroni).

SOLUZIONE DEI GIOCHI

del mese di SETTEMBRE 1939

N. 68: 1 Evangelizzare, Missione - 2 Radice,
Paese, Marta, Nel - 3 Orali, Epiro, Certa, Ma-
gi - 4 Iamo, Odino, Desio, Sagra - 5 Sto, A-
mici, Salsa, Barra - 6 Ma, Oropa, Golia,
Manni - 7 Clero, Regio, Pinta, Si - 8 Daini,
Senna, Zecca, Neo - 9 Larva, Apata, Genio,
Moti - 10 Erba, Idoli, Scuso, Tetto - 11 Ido,
Abele, Tenia, Eunes - 12 Cinesina, Cristia-
nesimo.

N. 69 Mecca, pecca, secca, zecca - 70 Lato,
prelato - 71 Amo, imo - 72 Leone, leone -
73 alba, Alba - 74 Sfida, fida, Ida, da, a - 75
Icaro, Cairo - 76 Rosario - 77 In-O-ne-sta -
Tra-ICI-o - Su-BD-ò-l'i - 78 Fascismo, Adula-
to, Supino, Olivo, Iano, Sto, Mo, O.

PREMIATI

Basilico Romualdo (Venegono Inferiore)
Luppi Elsa (Modena).

AMICI: i giochi li preferite con una piccola
spiegazione, come è fatto questa volta, oppure
preferite abbandonarvi all'avventura?

NORME:

Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia (lasciata in bianco nella parte
della risposta) o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. — Fra i so-
lutori verranno estratti 2 premi in libri della nostra collezione.

CLICHÉ

MILANO

A. ASTI

STABILIMENTO DI FOTOINCISIONI, MILANO, VIA REINA 15, TEL. 292-247

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000 ♦ RISERVA L. 15.630.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
 Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino
 Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO - Via Clerici, 2

Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

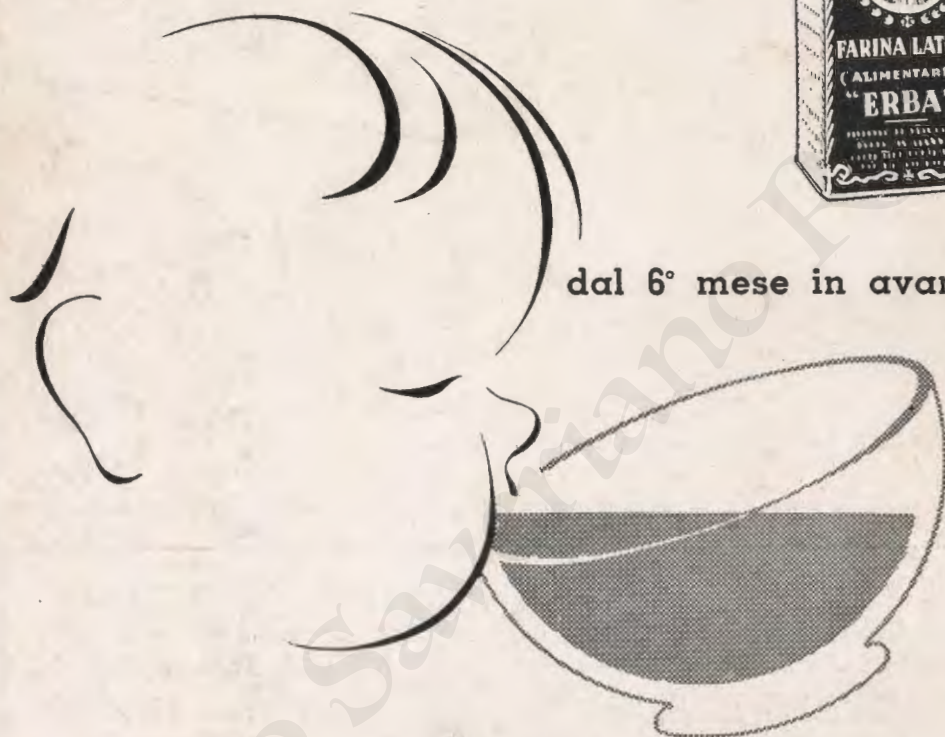
AGENZIE DI CITTA'

Viale Monza, 9 - Telefono 287006
 Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Tel. 30956
 Largo Settimo Severo, 1 - Telefono 40610
 Via Statuto, 18 - Telefono 65546
 Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Tel. 20871
 Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni
 o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto Cambiali
 Compra-vendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni
 circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi

civili



dal 6° mese in avanti.

Il superalimento del bambino!

farina lattea **ERBA**

CARLO ERBA S.A. MILANO